



I numerosi giornalisti durante la presentazione dei nuovi ministri e sotto Ottaviano Del Turco



Antimafia, spunta l'ipotesi Di Pietro

Resta vacante il vertice di S. Macuto

GIANNI CIPRIANI

ROMA Con il passar delle ore, le voci si erano fatte più insistenti. Indiscrezioni di corridoio, ma anche ipotesi - ipotesi circostanziate - formulate dalle segreterie dei partiti. Il candidato autorevole alla presidenza della Commissione Antimafia, lasciata libera da Del Turco, era Massimo Brutti, il senatore diessino che da sempre aveva caratterizzato il suo impegno parlamentare sui temi della sicurezza e della legalità. Ma in serata l'ipotesi

si è rivelata infondata: Massimo Brutti, infatti (salvo sorprese dell'ultima ora) dovrebbe essere riconfermato questa mattina nel suo incarico di sottosegretario all'Interno, con delega alle forze di polizia. Resta, quindi, il problema del nuovo presidente di una delle commissioni considerate di maggior prestigio e di maggiore visibilità.

Chi andrà, insomma, nella prestigiosa sede di palazzo San Macuto, il palazzo delle commissioni d'inchiesta e del Comitato di controllo sui servizi segreti? I responsabili della giustizia dei partiti della maggioranza sembrano prendere tempo. «Un problema alla volta - è la risposta - Oggi si lavora sui sottosegretari. Chiusa questa partita si pensa alle presidenze di commissione, che sono più d'una. Non c'è solo l'antimafia». Vero, i tasselli da sistemare sono diversi. «Eppoi - si dice quasi scaramanticamente - prima è necessario ottenere venerdì sera il voto di fiducia alla Camera. C'è tempo per risolvere queste altre questioni».

Tutto vero. Ma non troppo. Perché la corsa al toto-presidente (nel caso specifico dell'antimafia) non è stata un'esercitazione giornalistica, ma una discussione avviata in sede parlamentare nel momento stesso in cui è stato ufficializzato l'ingresso di Ottaviano Del Turco nel governo Amato. Ipotesi? Al di là dei dinieghi d'obbligo, è del tutto

evidente che ci sono più partiti i quali rivendicano legittimamente quella poltrona. A cominciare dai Ds, che considerano l'impegno antimafia «un fiore all'occhiello» del partito, soprattutto se si guarda all'esperienza della commissione Violante, la cui eredità nessuno ha voglia di disperdere troppo facilmente. Ci sono molte cose che fanno ritenere che l'interesse diessino non sia «tattico». Anzitutto - tanti lo ricordano - il fatto che la decisione di conferire l'incarico a Del Turco rappresentò una «ferita» o, comunque, provocò molti malumori. Perché il candidato naturale era considerato Pino Ariacchi, il «padre» della Dia e collaboratore di Falcone, poi approdato ad un incarico di altissimo prestigio all'Onu.

La presidenza Del Turco, poi, è stata caratterizzata da alcune «scaramucce» proprio con il gruppo Ds. Del resto evidenti erano le divergenze di impostazione. Semplificando si può dire che Del Turco era assai critico nei confronti della procura di Palermo. Troppo critico, secondo i Ds. Tanto da rappresentare una sponda per quei settori del Polo impegnati a delegittimare i magistrati antimafia, anche perché alcuni processi (come quello a Del'Utri) preoccupano molto. Non c'è dubbio, quindi, che i Ds intendano «recuperare». Approfittare di questo scorcio di legislatura per riaffermare cose già scritte e troppo in fretta dimenticate: i rapporti tra mafia e politica. Collusioni e connivenze. Che rappresentino il vero motivo della forza di Cosa Nostra. La quale proprio grazie a queste complicità è un potentissima organizzazione criminale e non un accolita di balordi. Mentre la tendenza è proprio questa: limitarsi alle «coppole» dimenticando «colletti bianchi» e politici.

Ma, al pari dei Ds, anche i Popolari e i Verdi ritengono di avere buone ragioni per rivendicare la presidenza di Commissione. I primi per tirare le conclusioni delle due assoluzioni di Andreotti, i secondi perché da tempo impegnati in prima linea a denunciare le connessioni internazionali della criminalità organizzata e la devastante potenza dell'eco-mafia.

Altre voci - non si sa quanto attendibili o sparse ad arte - parlano di un'ipotesi Di Pietro, che a San Macuto riuscirebbe a trovare le ragioni di un forte impegno per la legalità che si vuole caratterizzare il suo impegno di parlamentare. Ipotesi suggestiva, ma poco praticabile: in parlamento il nome di Di Pietro è considerato una provocazione dal Polo e un motivo di divisione della maggioranza. Ma potrebbe garantire un ritorno di immagine. Che conta in vista del 2001.

L'unica cosa certa - almeno nelle intenzioni - è che il gruppo che esprimerà il futuro presidente dovrà «spendere» un nome. Un parlamentare con una storia ben precisa. Non una soluzione di ripiego. Perché la commissione Antimafia non dovrà assolutamente perdere prestigio.

Visco, un «duro» al Tesoro col rimpianto delle Finanze

Ma per il welfare si profila una linea soft

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Vincenzo Visco ha appreso a Pantelleria, nel tardo pomeriggio di martedì, di aver «perduto» l'amatissimo ministero delle Finanze. Naturalmente, il neoministro del Tesoro - che dovrebbe passare oggi per la prima volta nelle stanze che furono di Carlo Azeglio Ciampi e Giuliano Amato, nel palazzo umbertino di Via Venti Settembre - è più che mai contento e soddisfatto di quella che è una evidente promozione. Il ministero del Tesoro è uno dei più importanti centri di potere del paese. Potere di spesa pubblica per centinaia di migliaia di miliardi; potere sull'economia e la produzione, per via diretta e indiretta; potere sulla politica, potendo condizionare concretamente l'azione di tutti gli altri ministeri e del Parlamento. E per Visco, studioso da anni impegnato in politica, protagonista a fianco dell'attuale Capo dello Stato della cavalcata per il risanamento dei conti pubblici e le riforme, si tratta indubbiamente di un riconoscimento prestigioso. Un riconoscimento che premia una personalità di sinistra, tanto spigliata nei modi quanto coerente nelle proposte e nell'azione politica.

Ma... c'è un ma: l'addio al ministero delle Finanze. Il governo Amato, si sa, doveva essere «agile»: Visco attendeva dunque l'anticipazione della riforma del 2001, che vedrà (come si fa da sempre in Germania, Francia e Gran Bretagna) la fusione tra Finanze e Tesoro. Poi, le cose sono andate diversamente: martedì pomeriggio, molto tardi, Visco ha appreso di aver «perso» le Finanze. Prima, a vantaggio del Popolare Roberto Pinza (sottosegretario al Tesoro con Ciampi), poi a favore di Ottaviano Del Turco. Un personaggio politico di spessore, che però non si occupa di questioni economiche da molti anni, dai tempi della Cgil. E ancora, il neoministro del Tesoro sa bene che il percorso di riforma del ministero (con la costituzione delle quattro Agenzie) è ancora a metà del guado; e diversi tasselli dal punto di vista normativo sono ancora da completare.

Ieri, al ministero di Viale Europa, c'è stato il «passaggio delle consegne» tra Visco e Del Turco. Il neoministro delle Finanze, almeno per quanto riguarda la composizione della «squadra», ha scelto di seguire la continuità: a meno di sorprese, resterà così al suo posto Vieri Ceriani, ex-Bankitalia, grande stratega di tutte le scelte di politica fiscale di questo quadriennio. Dovrebbero essere confermati, inoltre, molti dei dirigenti chiamati da Visco in posizioni di responsabilità. A sua volta, Visco porterà al Tesoro molti dei suoi più stretti collaboratori di que-

ROMA Probabilmente una poltrona ministeriale era attesa; quasi sicuramente, però, Ottaviano Del Turco non si attendeva di essere chiamato ad occupare quella prestigiosa ma molto «tecnica» - delle Finanze. «È un ministero che accetto con grandissimo piacere - afferma l'attuale presidente della Commissione Antimafia - anche se non mi nascondo che si tratta di una grandissima responsabilità».

Tanto più che, secondo alcuni commentatori, la questione fiscale è costata molti voti al centrosinistra...

«Direi che il tema della pressione fiscale, come quello della sicurezza dei cittadini, hanno avuto indubbiamente un rilievo nei comportamenti elettorali. Anche in base alla mia esperienza più recente di lavoro mi sono convinto che è possibile pensare a un utilizzo più articolato dell'avanzo di entrate fiscali, che grazie al lavoro di Visco sta affluendo nelle casse dello Stato. Certo, una parte di queste risorse va usata per alleggerire l'aggravio sulla platea di contribuenti, così come per contribuire alla rivitalizzazione dell'economia. Ma è possibile decidere di investi-

sti anni. Tra questi il suo fidatissimo segretario particolare, Gianni Sernicola, e l'altrettanto fidata squadra di comunicazione con i media, guidata da Giorgio Ricordi e Luciano Cerasa. L'intenzione è quella - salvo sorprese - di evitare grandi rivoluzioni quanto alle poltrone di viceministro: prevedibile dunque la conferma degli attuali sottosegretari Piero Giarda, Giorgio Macchiotta, Bruno Solaroli. Per quanto riguarda i rapporti che Visco avrà con due «poteri fortissimi» del ministero del Tesoro, c'è una certa attesa per capire che relazione maturerà con il

L'INTERVISTA

Del Turco: «Per la sicurezza l'avanzo delle entrate fiscali»

risorse nella sicurezza, nel contrasto alla criminalità, nella protezione dei cittadini. Se non vogliamo gli «sceriffi» nelle nostre strade, e io non credo sia utile, occorre spendere in modo significativo per la sicurezza. E parte delle risorse potrebbero provenire proprio dal surplus di entrate fiscali».

È già in grado di indicare qualche programma per il suo ministero?

«Intanto, intendo proseguire e completare la riforma delle Finanze, e valorizzare la capacità che considero straordinaria - e i risultati sono sotto gli occhi di tutti - della «squadra» costruita da Visco. Sbaglierei se pensassi di voler rifare il verso o imitare Vincenzo Visco, con la sua eccezionale conoscenza della materia e di questo dicastero. Ho già detto di questo progetto di «investire» nella sicurezza, e della necessità di alleggerire l'onere fiscale per i cittadini; in generale, però, servirà la massima attenzione al bilan-



cio dello Stato, che non deve subire «stress» di tipo elettorale. La mia intenzione? Essere un ministro in grado di lanciare un segnale di ottimismo, di disponibilità nei confronti dei contribuenti».

Lei pensa che il suo predecessore abbia peccato da questo punto di vista? Troppo «cerbero»?

«Nella mia esperienza di sindacalista prima e di politico poi, non mi è praticamente capitato mai di incontrare un ministro delle Finanze «simpatico»... è un lavoro scomodo, per definizione. Tenterò di fare il possibile».

Che ne pensa di questa compagine governativa? «Qualcuno dice che «somiglia agli altri governi». Ebbene, dov'è la sorpresa? Questo è un governo che nasce per arrivare alla conclusione della legislatura. Io penso che potrà assolvere questo compito molto bene. E che potrà anche fare di più».

R. Gi.

LAGO TRASIMENO
Camping - Villaggio **Cerquestra**

Week-end del 1° Maggio al Trasimeno

Sistemazione in Bungalows da 4 p.l. con angolo cottura completamente attrezzato e servizi privati, 4 giorni 3 notti Lit. 500.000 (tutto compreso).

Camping Villaggio Cerquestra ***
06060 Monte del Lago (PG) - Tel. 0758400100 - Fax 0758400173
<http://impret.com/trasimot/cerquestra/> - e-mail: auroras@impret.com

Nome: _____ COGNOME: _____
Via: _____ CAP: _____
Città: _____ Tel: _____

Desidero ricevere gratuitamente: depliant tariffe prezzi

E tu,
a quale progetto vorresti dedicare il tuo otto per mille?

Quest'anno noi Avventisti ti invitiamo a segnalarci il progetto che vorresti veder realizzato.

Comunica il tuo progetto al sito: ottopermille.avventisti.org
avrai anche notizie su tutto quello che abbiamo già realizzato.

Firma nel nostro spazio.
Più firme riceviamo più progetti potremo realizzare.

AVVENTISTI. LA SPERANZA COME FEDE, IL BENE COME IMPEGNO.
Unione Italiana Chiese Cristiane Avventiste del 7° Giorno
Lgt. Michelangelo 7, Roma - Tel. 06/3609591 - Fax 06/3609592 - www.avventisti.org

Licenza Chiesa cristiana avventista del 7° giorno
Maria Bianchi

